

AVRÒ CURA DI TE

DIMENTICARSI UN PO' DI NOI

di Elena Stancanelli

La prima volta in cui appare Italo Orlando è il giugno 1957. È nudo, ha la pelle gialla e profuma di mandorle. Nessuno sa chi sia, ma a qualcuno torna in mente la storia dell'avvocato Orlando, di Marsala: aveva un figlio che poi impazzì e si allontanò scalzo dalla loro casa di Palermo. Si chiamava Italo: potrebbe essere lui? Non è il figlio dell'avvocato, ma il nome gli resta addosso. Ma allora chi è Italo Orlando? Sa aggiustare le cose, guidare la macchina, traffica con la luce elettrica e l'acqua corrente e trova anche il petrolio sotto terra. Ha una vertebra in più in fondo alla schiena che sembra una piccola coda, ma non è il diavolo.

Poi, un giorno, scompare. La seconda volta in cui appare Italo Orlando è il settembre dopo il terremoto in Sicilia, agli inizi degli anni Settanta. Lo trovano alcuni bambini in un fiume, galleggia a pancia in giù e stavolta è vestito. Il nome glielo danno loro, sempre perché si ri-

cordano della leggenda del figlio dell'avvocato Orlando. Non è invecchiato e ha una testa di riccioli biondi, sembra un amorino. Di lui, fatalmente, si innamora Saverio.

Quando Italo sparisce di nuovo Saverio si uccide. L'ultima volta che Carola Susani fa apparire Italo Orlando è nel suo ultimo romanzo, *Il dio delle genti* (Minimum Fax), che chiude la trilogia. È l'estate del 1985, in qualche posto del sud d'Italia e Giuliano ha appena superato l'esame da geometra quando, nella fabbrica abbandonata di mattonelle e tegole che era ap-

partenuta alla sua famiglia incontra il ragazzo con la pelle gialla. Italo, che ha sempre la stessa età, diventa il fido scudiero di Giuliano, siede accanto a lui nelle riunioni di lavoro, dorme nella stireria e aiuta anche la moglie nelle faccende di casa. Quando Giuliano si mette nei guai, Italo non esita a seguirlo, ma quando crolla la palestra della scuola e muoiono i bambini, Italo scompare di nuovo.

Non credo che avremo occasione di leggere ancora di Italo da qualche altra parte, né tantomeno di sapere chi è. La trilogia, come tale, si conclude con questo libro. Potremo quindi continuare a pensare che sia un extraterrestre, un diavolo o un angelo, una specie di Pinocchio, una creatura creata da noi come il mostro di Mary Shelley, o addirittura un messia, o una divinità. L'unica cosa che sappiamo è che Italo appare al fianco di chi ne ha bisogno e scompare quando il suo compito è assolto. Ma qual è il suo compito? I tre romanzi di Carola Susani - *Il dio delle genti* con *La prima volta di Italo Orlando* e *Terrapiena* - sono vangeli di un tempo nel quale il salvatore è un fanciullo, allegro, svagato, capace di tecnica ma ignaro di psicologia. Un pupo, una bambola, verrebbe da dire un cane se non fosse indipendente dalle leggi del tempo e dello spazio. Una creatura che ci cammina accanto e ci sorregge, se serve, ma non interviene a modificare la direzione delle nostre azioni, anche quando sono nefaste. Mi commuove più di tutto che Susani abbia messo a fuoco una questione centrale del nostro tempo, la necessità di smettere di giudicare.

Ci stiamo concentrando su quello che fanno gli altri, guardiamo famelici i comportamenti di tutti, condanniamo e assolviamo in maniera isterica. Siamo convinti di poter riconoscere al primo sguardo qual è la parte giusta e quella sbagliata e dove puntare i fucili. Ma questo, anziché permetterci di capire, ci allontana fatalmente dalla verità e ci sta scaraventando dentro una tempesta le cui forze abbiamo scatenato noi stessi. Italo Orlando, con la sua meravigliosa inermità, la sua capacità di adattarsi e la sua incrollabile devozione, ci ricorda che una sola cosa può salvare il mondo: la misericordia. E la misericordia compare quando per qualche ragione ci dimentichiamo almeno un po' di noi stessi, del nostro benessere, della nostra cieca volontà di affermazione. Leggendo questi tre libri tutti pensiamo come sarebbe bello avere un Italo Orlando che ci accompagni e sostenga le nostre cadute. Ma se invece provassimo a pensare di diventare noi l'Italo Orlando del nostro prossimo? ■

